

Come ha aviso i nimici si dieno levar certissimo dil Polesene e andar zlozar su la Riviera di Salò, altri dicono in veronese. *Item*, si mandi danari. El vicerè andò a Verona. *Item*, Mercurio Bua con li cavali lizieri è andato a quella volta.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di visentina. Scrive quello ha trovato, stato a Schyo e altrove, e di le zente nostre etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice* per spazar presonieri. Et feno li Capi di X di Fevver, sier Polo Antonio Miani, sier Nicolò di Prioli fo podestà a Padoa e sier Marin Zorzi dottor; et cassier per mexi 4, in loco di sier Alvisè Grimani, ha compido, sier Francesco Falier.

El Collegio di Savii si reduce in questo mezo a consultar. *Et fo letere di Hongaria di l'orator nostro, di 5 Zener*, il sumario di le qual scriverò più avanti.

Et per via di Ferrara, *per una letera di Zuan Alberto da la Pigna, di 25*, con nove, scritta a sier Valerio Marzelo suo amico, è uno capitolo *post scripta*, come de li si dicea era venuta nova di Roma ch'el Papa era morto; *tamen* non fu vero.

241 A di 28 Zener, Domenega. La matina in Colegio fo prima lecto:

Di Padoa, dil capitano zeneral, di eri sera. Come i nimici si lievano doman et vanno alozar a Nogara in veronese, e de li atorno. *Item*, à ricevuto ducati 1000: è pochi etc.

Di domino Mercurio Bua capo di stratioti, da Schio, di 26. Come è stato con li cavali lizieri verso Verona, et scrive il successo di la sua cavalcata, et nulla *tamen* ha facto.

Di Hongaria, fo leto le lettere di l'orator nostro a li Cai di X, di 5 Zener.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Et prima a nona vene *lettere di Roma di l'orator nostro di 4*, con certi avisi di 14, di Franza; *tamen* di Franza di l'orator nostro nulla era; è signal le lettere è stà intertenute, si judica, a Roma. Hor queste lettere fo lecte in camera dil Doxe e poi in cheba, il sumario di le qual scriverò di soto.

Fo leto, prima si andasse a capello, la parte presa ne l' Illustrissimo Consejo di X a di 22 di l'istante, zercha anular tutte le lizentie date di portar arme, et quelli le hanno in termine tre zorni le apresentino, *aliter* siano nulle, et non si possi più dar licentia a niun, se quelli che ponno dar non anderano davanti almeno do Cai di X et zurar solennemente che a quelli le voleno dar do per uno, stanno in casa loro a so' spexe, ovvero fuor di casa a chi paga salario.

Item, li Oficii ponno dar licentie a oficali, non vagli se non al numero statuido per le leze; et quelli saranno trovadi con arme, oltra le altre pene, stagino mexi sei in preson seradi; e sia publicata nel primo Mazor Consejo e su le scale di Rialto e San Marco a notizia de tutti: la qual parte fo lecta per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X.

Poi fo lecto, per il Canzelier grando, una longa parte ditada per lui, la qual mete i Consieri e Cai di XL zercha li bandizadi si *a tempus* come definitivi di questa terra; che cussi come si usa li banditi di Cinque di la paxe, cussi quelli banditi amazaronò uno bandizato in questa terra, siano loro liberati dil bando, *videlicet* uno amazi uno altro bandito per homicidio puro, sia asolto dil puro; si amazerà uno dil pensado bandito, sia asolto dil pensado, *ut in parte*, molto longa. È cossa nova, la copia di la qual sarà scritta qui avanti. Ave di si 1616, di no 67, non sincere una. Et fu presa, et fo optima parte, perchè in questa terra n'è molti bandizadi che stanno senza timor di le leze, et li oficali e capitano, nulla li dicono: hora si leverano, dubitando non esser amazati da uno altro bandito.

Poi fo leto, per Gasparo di la Vedoa secretario 241* sopradito dil Consejo di X, una altra parte presa nel Consejo di X, a di 26 di questo: che il libro di le raspe di Cinque di la paxe, da l'incendio di Rialto in là, che fo 1513 a di 10 Zener, sia taià, cassà e annullà, risolvando *tamen* quelli che fosseno apresentadi a le preson per questo.

Fo poi publicà per il Canzelier grando, che niun porti arme ni zentilhomio et *maxime* a Consejo e altrove, soto pena di esser mandate le leze contra quelli saranno trovati, ad execution.

Fu posto, per sier Marco da Pexaro, sier Vicenzo Magno e sier Antonio Marzello Cai di XL, una parte presa in Quarantia criminal a di . . . di questo, di conzar l'oficio dil Zudegà di petizion, *videlicet* che *de cætero* quelli saranno electi habino al mexe di salario a l'ofizio di Camerlengi di comun ducati 10 neti da poter scontar in le sue angarie, e di altri, di qual non paghi nulla, *ut in parte*. E sia exectuà di questi come li altri ufici, quando si meterà parte dil servir gratis. *Item*, li presenti possino esser electi, e di fuora non abino contumazia alcuna, *ut in parte*; e fu presa. Ave 116 di no, 1149 de si. Con effecto, questo oficio, ch'è il primo di Venexia, era venuto molto al basso in zoveneti; ni pur con titolo di XL voleva intrar.

Di Roma, le lettere di l'orator, di 23. Questo è il sumario. El Papa quel zorno era ritornato in